COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



11 MARZO

LA SICILIA

Doppio paracadute da Roma

Comiso. Due emendamenti blindati dal governo per salvare l'Amministrazione dalla bancarotta

LUCIA FAVA

COMISO. Due emendamenti in Senato, blindati dal governo, per scongiurare lo scioglimento del consiglio comunale casmeneo, ipotesi prevista dal Tuel (testo unico enti locali) in caso di mancata approvazione del bilancio riequilibrato. Sono stati annunciati direttamente dai funzionari del Ministero dell'Interno al sindaco Filippo Spataro e al vicesindaco Gaetano Gaglio, nel corso delle varie interlocuzioni che i due amministratori comisani hanno avuto, tra giovedì e venerdì scorso, a Roma.

Il primo, che porta la firma della senatrice del Pd, Venera Padua, dà la possibilità alle nuove amministrazioni di utilizzare l'esercizio nel corso del quale si sono insediate per riequilibrare. L'amministrazione Spataro si è insediata a luglio 2013, quindi l'emendamento Paduaconsentirebbe a Comiso di spalmare il disavanzo di quasi 2 milioni di euro contenuto nel bilancio 2011 nell'esercizio 2013.

Il secondo emendamento, abbassa invece da 60 a 20mila abitanti, la soglia per consentire a un Comune di riequilibrare in tre anni. Non solo. "Se entrambi gli emendamenti, visto il caos politico di questi giorni, dovessero saltare – spiegano Filippo Spataro e Gaetano gaglio –, da Roma ci hanno assicurato che è già pronto un decreto ad hoc della Presidenza del Consiglio dei ministri". Un decreto legge, in pratica, che darebbe la possibilità all'ente di piazza Fonte Diana di riequilibrare in 3 anni.

La chiave per la soluzione ai guai di Comiso sta, insomma, nel bilancio 2013, il cui preventivo, approvato dalla sola giunta, è stato inviato a Roma lo scorso mese di settembre. Preventivo che, tuttavia, è stato rigettato dalla commissione enti locali del Ministero dell'Interno in quanto la legge non dà la possibilità a comuni sotto i 60mila abitanti di ripianare in 3 anni. Per questo c'è bisogno, con urgenza, di una modifica normativa. Modifica alla quale si sta lavorando da mesi.

A Roma, al Ministero degli Interni, sindaco e vicesindaco hanno avuto interlocuzioni con la segreteria del viceministro Bubbico e con Giancarlo Verde, direttore dell'ufficio centrale finanza locale. "Ci hanno assicurato – commentano il sindaco Spataro e il vicesindaco Gaglio – che abbiamo copertura governativa sugli emendamenti in questo momento al Senato".

Intanto, non è ancora partito il provvedimento ministeriale che dà all'ente di Piazza Fonte Diana 45 giorni di tempo per trovare il riequilibrio in due anni, pena lo scioglimento dell'assise. Da Roma hanno consigliato agli amministratori, nel frattempo, di andare avanti. "Abbiamo concordato – aggiungono sindaco e vicesindaco – che procederemo ad approvare in giunta il consuntivo 2013, che ricalca il preventivo che abbiamo mandato a settembre".

Si apre uno spiraglio per Comiso. Anche se permane una grossa incognita, che pesa sull'iter nuovamente intrapreso: la caduta del governo farà ricominciare tutto daccapo?





Il sindaco di Comiso Filippo Spataro (a sinistra) e il vicesindaco Gaetano Gaglio

LA POLEMICA

M5S: «Troppi esperti al Comune di Comiso»

COMISO. Gli esperti dell'amministrazione Spataro nel mirino degli attivisti comisani del Movimento 5 Stelle. "Da quando ha iniziato a governare la città – spiegano – abbiamo assistito al conferimento di numerosi incarichi molto diversi tra loro. Evidentemente la giunta Spataro ritiene di dover affrontare i tanti problemi della città avvalendosi della collaborazione di diversi "esperti" che presumibilmente potranno "aiutare" gli attuali amministratori di Comiso a innestare la classica "marcia in più". Sarà forse per questo – proseguono i 5 stelle –che, in pochi mesi, abbiamo assistito ad susseguirsi di incarichi sia a titolo oneroso, poco opportuni per un comune in dissesto, sia a titolo gratuito con solo rimborso spese".

"Contrariamente a quanto preannunciato dal sindaco in campagna elettorale – rimarcano i grillini –, i curricula vitae di tutti gli esperti non sono stati pubblicati sul sito del comune". "A parte gli aspetti formali – sottolineano i 5 stelle – c'è da dire che saremmo curiosi di conoscere obbiettivi e risultati di questo "battaglione" di esperti. Ci piacerebbe anche accorgerci di conoscere solamente una qualche azione amministrativa che sia stata anche solo ispirata da qualcuno degli incaricati. Purtroppo, da quando Spataro si è insediato, vediamo solo un'amministrazione che incide assai poco sui tanti problemi della città". Immediata la replica del primo cittadino.

I grillini criticano le scelte di Spataro che replica: «Non sono mai abbastanza soprattutto quando non costano alcunché»

"Troppi esperti al Comune di Comiso? Non sono mai troppi per un ente che si trova in questa situazione – commenta il sindaco Filippo Spataro –. Si tratta di persone che, a titolo squisitamente gratuito, si sono messe a disposizione dell'ente e del sindaco per dare una mano. E per questo non percepiscono neppure un rimborso spese. " In pratica, a loro/a curriculum, per l'ente costituiscono delle risorse a costo zero. Il primo cittadino lancia quindi un invito agli attivisti del Movimento 5 Stelle. "Se hanno qualche competenza – rimarca Spataro – oltre a scrivere un comunicato stampa al giorno su cose spesso inutili, si mettano pure loro a disposizione, saranno i benvenuti. Anziché creare polemiche che lasciano il tempo che trovano, si concentrino piuttosto sulle cose serie, dando a questa amministrazione dei suggerimenti per migliorare la città".

L. F.

COMISO

Genitori e figli istruzioni per l'uso

COMISO. a. l.) "Genitori e figli – istruzioni per l'uso", è il master formativo finalizzato a promuovere la cultura della famiglia e a favorire la comunicazione tra i suoi componenti. Si svolgerà domani, inizio alle 17, al Teatro Naselli a cura di Spazio Naselli e Logos con l'intervento della psicologa Silvia Vegetti Finzi che parlerà sul tema "Unioni familiari in crisi: quali emozioni vivono i figli". "Il master organizzato dall'associazione Genitori e Figli – spiega Claudia Schembari di Logos Italia – consente di sostenere la cultura della famiglia e al tempo stesso di favorire al suo interno una comunicazione efficace a beneficio del rapporto tra genitori e figli".

COMISO

Refezione scolastica caso al baby consesso

COMISO. l. f.) Il servizio di refezione scolastica, al centro della seduta del consiglio comunale dei ragazzi. La baby assise è stata convocata per domani alle ore 16,00 dal presidente Eliseo Cirica per discutere di svariati punti all'ordine dell'ordine del giorno.
Otre al servizio di refezione, in passato oggetto di critiche da parte del M5S e dell'opposizione, è prevista la surroga del consigliere dimissionario Matteo Bucci e la convalida del consigliere neo eletto. Si discuterà anche del progetto intitolato "Vetrina scolastica 2013-2014".



PROMOZIONE

Il Comiso subisce un altro pokerissimo

ANTONELLO LAURETTA

La regola del cinque. Non un riferimento al numero aureo, bensì i gol subiti dal Comiso domenica scorsa in occasione della trasferta di Aragona. Altrettanti erano stati, infatti, i gol presi la domenica precedente nel corso della partita casalinga con lo Sciacca, persa anch'essa. Il 5-2 maturato ad Aragona, di Rimmaudo e Licitra i due gol verdearancio, non sorprende più di tanto giacché l'undici allenato da Peppe Carbonaro è sceso sul rettangolo di gioco senza difensori di ruolo: l'unico rimasto in organico al Comiso, Salvatore Iurato, era squalificato. Carbonaro ha dovuto adattare, pertanto, centrocampisti ed esterni offensivi nei ruoli difensivi e l'Aragona è parso il Real Madrid o se preferite il Barcellona dei bei tempi: ha fatto il bello e il cattivo tempo in campo, affondando i colpi quando e come ha voluto. Angelo Ferrante, il centrattacco dell'Aragona, soli sei gol in campionato prima di domenica scorsa, è parso il Lionel Messi della situazione: ha segnato quattro reti, centrato un palo, ha regolarmente vinto il confronto con l'avversario che aveva di fronte, mettendo a sedere difensore e portiere in occasione dell'ultimo gol.

Insomma, è parso travolgente e irrefrenabile, quel fulmine di guerra che non si era mai visto, almeno quest'anno. Sorge il sospetto che i suoi meriti siano stati ingigantiti da un Comiso diventato nel giro di un paio di mesi, o poco più, piccolo piccolo. La squadra che al termine del girone d'andata era quarta, con 21 punti all'attivo, e protesa a migliorare la posizione per i play off, sembra un lontanissimo ricordo. Certo, da Natale in poi è successo un po' di tutto, a cominciare dai dissidi tra i dirigenti che hanno condotto a dimezzare e forse anche più l'organico, il cambio dell'allenatore, le dimissioni del direttore sportivo, ad allenarsi saltuariamente, fino alla rinuncia alla trasferta di Grotte costata un punto di penalizzazione.

Ora il Comiso ha 25 punti, è stato raggiunto al nono posto dal Santa Croce e minacciato da presso da Atletico Gela ed Empedoclina che seguono immediatamente dopo con 22 punti. Molto più staccato, penultimo, il Real Biscari con 10 punti, che i verdearancio ospiteranno domenica prossima, ma con due partite da recuperare. Il Comiso, a questo punto, spera solo di mantenere un gap di almeno 10 punti dal Real Biscari per non giocare i play out che potrebbero essere molto rischiosi con gli attuali chiari di luna.

La sconfitta patita ad Aragona fa il paio, per entità dei gol presi, con la gara in casa contro Sciacca. Il team di Carbonaro in difficoltà

L'Aula affossa le quote rosa Renzi: «Parità in liste dem»

I maggiori partiti avevano lasciato libertà di coscienza nel voto segreto

ROMA. Il primo via libera di Montecitorio all'*Italicum* slitta a oggi. L'intesa sulla legge elettorale tiene, ma una filza di "no" affossa la battaglia delle donne in bianco sulle "quote rosa". «Nelle liste "dem" l'alternanza sarà assicurata. Ho mantenuto la parità di genere da presidente della Provincia, da sindaco, da segretario, da presidente del Consiglio dei ministri. Non intendo smettere adesso», assicura via Fb il premier, Renzi. Ma, intanto, tutto ciò che ottengono le novanta vestali *bipartisan* della parità di genere è la libertà di coscienza, che i maggiori partiti lasciano nel voto segreto, mentre il governo si rimette all'Aula, così come fa il comitato dei nove della commissione Affari costituzionali di Montecitorio.

È, dunque, l'Aula che affossa le "quote rose", dopo lunghissime riunioni, rinvii e trattative che finiscono nel "no" di Montecitorio al 40% delle posizioni di capolista per le candidate (e il 60% ai candidati), alla parità di rappresentanza (al 50%) e all'alternanza di genere nella composizione delle liste. La legge elettorale si avvia, comunque, al primo "sì": al governo va la delega per ridisegnare i collegi (non meno di centoventi), mentre Forza Italia ritira il cosiddetto «salva-Lega». Affossate, dunque, le "quote rosa", per le quali il presidente, Boldrini, si era simbolicamente schierata esibendo una vistosa sciarpa bianca prima di salire alla presidenza.

Il Pd è spaccato: ufficialmente era a favore, ma i numeri parlano chiaro, mancano decine e decine di voti dei "dem". Ma è soprattutto Forza Italia a essere contraria alle "quote rosa", temendo che siano il cavallo di Troia per far saltare l'accordo sulla legge elettorale e introdurre le preferenze. E il relatore, Sisto, nonostante il gran numero di parlamentari "azzurre" ieri in bianco, arriva a definire «incostituzionali» i tre emendamenti trasversali. Non risultano determinanti per il "sì" i voti dei grillini, pronti a votare la parità uomo-donna anche per intralciare l'accordo sulla legge elettorale.

Nella lunga maratona oratoria, a Montecitorio, spiccano il fucsia del *tailleur* di Santanchè («il bianco ingrassa», provoca l'esponente di Fi) e la giacca candida, provocatoriamente indossata dal leghista Bonanno. Sc, Ncd e minoranza Pd criticano le ministre che non aderiscono alla battaglia per le "quote" che riprenderà, in ogni caso, al Senato.

Protestano le deputate del Pd: «Il gruppo non ha rispettato l'accordo - si autoconvocano dopo il voto -; e l'accordo era che il gruppo Pd avrebbe dovuto votare l'emendamento, dando in tal senso indicazione di voto. Invece, non è andata così, visto che i voti a favore sono stati 253 mentre solo noi del Pd siamo 293. Quindi, sono mancati molto più di quaranta voti, visto che a favore hanno votato anche esponenti di altre forze politiche».

Prestigiacomo - che pianse in Cdm quando Berlusconi nel 2005 le intimò di «non fare la bambina» e affossò le "quote rosa" che il giovane ministro voleva a tutti i costi - ieri si è presentata in divisa bianca per riprendere la battaglia. Con lei un vasto fronte *bipartisan* che non include gli otto ministri donna del governo Renzi. «Faremo la nostra battaglia fino in fondo, anche al Senato, e non per femminismo», annuncia De Girolamo, capogruppo Ncd a Montecitorio.

Diverse deputate Pd, dopo il "no" dell'Aula, si autoconvocano per decidere il da farsi. E cade nel vuoto l'appello di Bindi a ripensarci sul voto segreto («in segno di maturità, ciascuno in maniera trasparente si assuma davanti al Paese le sue responsabilità»), chiesto da Fi, Ncd, Fd'I e Udc. Tra le polemiche muove, dunque, i suoi primi passi nell'Aula della Camera l'*Italicum*, per il quale Renzi, che in mattinata ha avuto anche una accesa discussione con Brunetta, contrario alla parità di genere, auspica un primo "sì" già oggi, in attesa del "mercoledì da leoni" in cui il premier svelerà la sua scelta (Irpef, Irap o entrambe) sui tagli al cuneo fiscale.

MILENA DI MAURO

«La solitudine mi fa più paura della mafia»

Il governatore: «Non temo i boss né i gruppi di potere. Ma a Palermo mi sento assediato, vorrei stare più fra la gente»

MARIO BARRESI

CATANIA. Le cartucce. Quelle di cui Rosario Crocetta si dice «collezionista, di quante ne ho ricevuto» da quando «combatto la mafia rischiando la vita». Le cartucce. Le stesse che spara passando al contrattacco: «Io delle minacce me ne frego, andrò avanti con altre misure ancora più pesanti e altre denunce che ho nel cassetto, in un impegno antimafia senza precedenti». Il governatore cavalca da surfista esperto l'onda dell'ennesima intimidazione: «Sottrarrò alla un miliardo di euro alla corruzione in Sicilia», promette. E, in un'intervista al termine della lunga giornata catanese, poco prima di un arancino pomeridiano al bar, parla di tutto. E di tutti.

Presidente, cosa c'era in quella busta?

«Il proiettile di una mitragliatrice con dell'esplosivo dentro. Di buste con dentro proiettili ne ho ricevuto tante da farne una collezione, ma questa ha viaggiato per posta con del materiale che poteva esplodere da un momento all'altro. È il triste destino dei presidenti della Regione: o morti o in galera».

Ha detto che questa minaccia è il risultato anche di chi con i verbali esterna lo scontro politico. Non le sembra esagerato?

«Onestamente non c'è un nesso di causa-effetto. Ma la questione è che la politica non capisce che abbiamo iniziato una storica lotta a mafia, malaffare e corruzione, con una sovraesposizione notevole. Non si può giocare con queste cose. Quando ho nominato ingroia commissario della Provincia di Trapani, una scelta simbolica nella terra di Messina Denaro, c'è stato pure chi ha irriso questa scelta, come se la lotta alla mafia fosse un hobby».

Ha più paura di un proiettile che può esplodere dentro una busta o di chi vuole scavarle la fossa politicamente, s'intende - col silenziatore?

«Una busta con un proiettile e dell'esplosivo non è un segnale di poco conto, ma a questo ci sono abituato. Ciò a cui non ero abituato è il disegno da parte di un sistema di potere che continua a svolgere un'azione costante, quotidiana, persino ossessiva di delegittimazione della mia lotta alla mafia. Noi stiamo spiegolando un sistema di potere così com'era strutturato in Sicilia: una parte di politica e di burocrazia deviata, una parte di imprenditoria collusa. E la mafia, ovviamente».

Allora non ha paura di nulla. Si sente invincibile, come si definiva Berlusconi...

«No, ma quale... Soffro di un senso terribile di isolamento, di solitudine. Che mi fa più paura della mafia. Io mi sento assediato, sono assediato. Quand'ero sindaco stavo in mezzo alla gente, da quando faccio il presidente è diverso. Palermo è una metropoli e poi i tempi e i luoghi sono diversi. Mi concedo qualche passeggiata, ma vivendo fra Palazzo d'Orleans e l'Ars avverto molto forte questo senso di solitudine. E poi c'è un ingiustificato clima di avversione: io che ho aperto il palazzo a tutti mi sento dire frasi tipo "dobbiamo prenderlo a schiaffi" o "in Sicilia ci vorrebbe un colpo di Stato", al limite dell'eversione. Con il rischio che la mafia ascolti questo messaggio e si comporti di conseguenza: il presidente è isolato, se ce lo pulziamo facciamo un favore anche al sistema politico».

Forse l'isolamento dipende dal calo del suo consenso popolare. È finita la luna di miele con i siciliani?

«Chi mi ha visto per la festa di Sant'Agata a Catania direbbe tutt'altra cosa, così come in tante altre città siciliane. E in strada mi dicono: "Continua così, mi raccomando se hai 'a cosa 'a fai natural". La luna di miele è finita con la politica, anzi con certa politica non siamo nemmeno partiti in viaggio di nozze...».

A proposito: cosa pensa del rapidissimo avvento del suo caro nemico Matteo Renzi?

«Io trovo molto interessante quello che sta facendo. E devo da uno come me che in passato ha avuto qualche riserva è significativo: non ho pregiudizi ideologici preconfezionati. Sta mandando messaggi chiari: il peso in Europa, la scuola. Ma anche noi alla Regione abbiamo fatto tanto, ora ci vorrebbe un lavoro organico di diffusione dell'informazione: stiamo rivoluzionando la Sicilia e qualcuno fa finta di non capirlo».

Magari le cornerebbero «dill i21 giornalisti che ha fatto fuori dall'ufficio stampa...

«Io sinceramente penso che di un po' di giornalisti il governo regionale ne avrebbe bisogno. Però la vicenda giudiziaria che mi vede opposto agli ex caporedattori che hanno fatto ricorso contro il licenziamento mi ha costretto a una cautela. Mentiamo che dovessero vincere: io avrei il dovere di ripristinarli. E se nel frattempo ne prendo altri poi chi faccio? Mi tengo quelli vecchi e pure quelli nuovi? Sto a pensando, nelle more, di selezionare qualche lavoratore interno che potrebbe darmi una mano».

Però il suo governo non rispetta gli obblighi di legge sulla trasparenza e la pubblicità degli atti.

«Sì, questo ci siamo impegnati e ci stiamo organizzando bene: sta partendo una campagna straordinaria sulle Zone franche urbane e sul Piano giovani per farli conoscere ai cittadini, perché se no queste cose falliscono. Anche sulla nuova programmazione dei fondi europei risponderemo la quota destinata alla corretta informazione dei cittadini».

Perché non è riuscito a imporre il rispetto delle regole nel settore della sanità?

«Sulla pubblicazione dei bilanci delle aziende sanitarie, ad esempio, ho tentato di seguire la strada della trasparenza, ma ho riscontrato molte resistenze. Tornerò alla carica, affinché non si abbiano a riperetere alcuni scandali come quello sulle spese dei farmaci. È un obbligo di legge e lo faremo rispettare».

Il rimpasto è imminente. Quale dei suoi assessori è a rischio? Il suo «rombo» è in parziale...

«Io esprimo un giudizio positivo, ovviamente con sfaccettature diverse, su tutti i miei assessori: sono persone oneste, hanno lavorato bene. C'è un problema di riannodare i rapporti politici per evitare fibrillazioni. Però niente azzeramenti, ma un nuovo passo per il rilancio della Sicilia. E questo lo dico anche al Pd: quando farà il monocolore vuol dire che il Pd potrà fare tutti gli azzeramenti che vuole».

Anche sul rimpasto il dialogo con il Ncd è aperto?

«È un linguaggio tra due che non sono fidanzati: non ci siamo fatti zizì».

Con i grillini avete amoreggiato, però...

«Coi grillini s'è realizzata una convergenza attiva su alcune questioni importanti, così come ho registrato la correttezza del Ncd su alcune riforme. Nessun inciucio, i percorsi politici non vanno forzati. Ma il dialogo lo propongo anche a Forza Italia che mi riserva insulti irripetibili».

twitter: @MarioBarresi

L'INTIMIDAZIONE

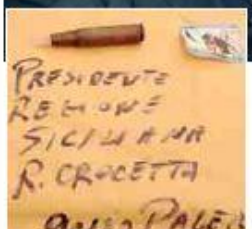
Una cartuccia di mitraglietta per il presidente

PALERMO. Questa volta l'ennesima minaccia a Rosario Crocetta, che da anni vive sotto scorta perché a rischio attentati, è arrivata direttamente a Palazzo d'Orleans, sede della Presidenza della Regione siciliana. In una busta con francobollo ma senza timbro indirizzata al governatore, gli addetti al sistema di controllo hanno trovato una cartuccia inesplosa, usata per armare mitragliette. Gli agenti in servizio a Palazzo d'Orleans hanno subito avvertito il presidente che ieri si trovava a Catania per alcuni impegni istituzionali.

«Intensificheremo l'azione antimafia in modo ancora più forte, questo è il risultato anche di chi con toni verbali estremizza», è stato il primo commento di Crocetta, che stigmatizza il clima politico e le tensioni attorno al suo governo. Proprio domenica Crocetta era stato accusato di "immobilismo" da Silvio Berlusconi che, intervenendo telefonicamente alla convention dei club "Forza Silvio" a Taormina, aveva criticato il governo della Regione.

A Crocetta è arrivata una pioggia di solidarietà dagli alleati (Pd, Udc e partiti minori) ma anche da esponenti dell'opposizione, dal Ncd ai Sotelle, ma anche Idv, Cgil, Cisl e Uil, da Confindustria e Confesercenti, dal presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone anche per conto dell'intero Parlamento regionale.





COMISO. Rubano duecento chili di rame e bronzo

I predatori romeni dell'ex base Nato

ANTONELLO LAURETTA

In cinque sorpresi nelle prime ore del mattino dopo avere eseguito la loro azione delittuosa. Tra l'altro, nei locali della struttura hanno anche mangiato, dormito e bevuto

COMISO. Cinque romeni in manette. Sono accusati di furto aggravato in concorso tra di loro. La Polizia di Stato ha sorpreso il gruppo appena fuori l'ex base Nato. Avrebbero asportato circa 200 chilogrammi di rame e bronzo e durante la fatica del lavoro avrebbero anche mangiato, bevuto e dormito. George Alexandru Tudoran, 24 anni, Stefan Apostol, 35 anni, Nicolaie Manolahe, 35 anni, residenti in città, Sorin Ionescu, 31 anni, e Florin Ionescu 26 anni, questi ultimi senza fissa dimora, sono stati bloccati dai poliziotti all'interno di un'Alfa Romeo 147, dopo un lungo appostamento notturno.



La vicenda ha avuto inizio sabato scorso. Poco dopo le 20, alcuni cittadini hanno segnalato al Commissariato di polizia di via Pietro Micca la presenza di un'autovettura con targa rumena parcheggiata per strada nei pressi della ex base Nato. Dopo la segnalazione, i poliziotti hanno raggiunto il luogo dove era stata segnalata l'automobile col fondato sospetto che fosse in corso qualcosa di losco giacché, ad un primo controllo, l'autovettura era risultata di proprietà di un uomo con precedenti specifici per furto e reati contro il patrimonio in genere. A ingigantire i sospetti era, altresì, la circostanza che quella stessa automobile era segnalata lì ferma da diverse ore. Il sopralluogo effettuato dai poliziotti ha confermato i sospetti. In seguito ad un giro di perlustrazione effettuato dagli agenti di polizia lungo la zona perimetrale della recinzione è stato notato un foro all'altezza di un muro. A quel punto, il dirigente del Commissariato di polizia, Emanuele Giunta ha coordinato un appostamento. La paziente attesa ha dato i suoi frutti. Erano già le 4 del mattino di domenica scorsa, quando i poliziotti hanno scorto due persone uscire dalla recinzione. Altri tre, al di là della recinzione, invece, passavano loro del materiale. A quel punto i poliziotti sono intervenuti bloccando il gruppo riunito all'interno dell'Alfa Romeo alla cui guida vi era George Alexandru Tudoran. I cinque sono stati accompagnati in Commissariato mentre altri poliziotti hanno verificato cosa c'era sotto la coperta lasciata poco lontano sopra il materiale trasportato. Alzato, per così dire, il sipario, sono comparsi tubi di rame per un peso complessivo di 90 chilogrammi, e cinque sacchi di iuta con all'interno manufatti in bronzo per un peso di 110 chilogrammi.

I cinque romeni, pertanto, sono stati arrestati per furto pluriaggravato aggravato in concorso. Due degli arrestati erano appena arrivati in Italia perché avevano saputo della possibilità di "lavorare" con bande specializzate nel compimento di tali tipo di reati.



I GIACIGLI IMPROVVISATI NELL'EX BASE NATO DAI LADRI SCOPERTI DALLA POLIZIA



NICOLAIE MANOLAHE



SORIN IONESCU



FLORIN IONESCU



STEFAN APOSTOL



GEORGE ALEXANDRU TUDORAN

Raid teppistico dei soliti idioti

COMISO. I solidi idioti in azione. Questa volta ad essere preso di mira da parte di alcuni giovinastri, secondo alcuni sospetti sarebbero stati in tre, è stato il Paladavolos. Gli idioti di turno hanno agito nel primo pomeriggio di domenica scorsa, presumibilmente tra le 13.30 e le 14.30. Si sono introdotti all'interno del Palazzetto dello Sport comisano passando attraverso una delle porte prospicienti su via Fratelli Cervi, probabilmente quella che immette nel locale adibito in origine a infermeria, adiacente agli spogliatoi degli arbitri. Probabilmente hanno spalancato la porta a calci, poi una volta all'interno hanno sfondato buona parte del resto degli spogliatoi, si sono impossessati di una pompa utilizzata per il gonfiaggio dei palloni, per poi continuare a danneggiare le pareti del corridoio degli spogliatoi. Danneggiate altresì le porte di due magazzini, uno dei quali utilizzato dalla società di basket Olympia Comiso. Domenica mattina, al Paladavolos si è svolta una partita di pallacanestro. Giocatori, arbitri e dirigenti hanno lasciato l'impianto sportivo poco prima le 13.30. Era tutto in ordine anche perché alle 15 era in programma un'altra partita, questa volta di calcio a cinque. Secondo alcune indiscrezioni, dopo le 13.30 sarebbero stati notati tre ragazzi, dall'apparente età compresa tra i 14 e i 16 anni, gironzolare attorno alla struttura sportiva già presa di mira altre due volte negli ultimi sei-sette mesi. Almeno due di loro sarebbero persone del posto, il terzo potrebbe essere di nazionalità straniera, forse romena.



A. L.

GAZZETTA DEL SUD

PALERMO Proiettile inviato a P. d'Orleans

Crocetta non si piega: presenterò nuove denunce

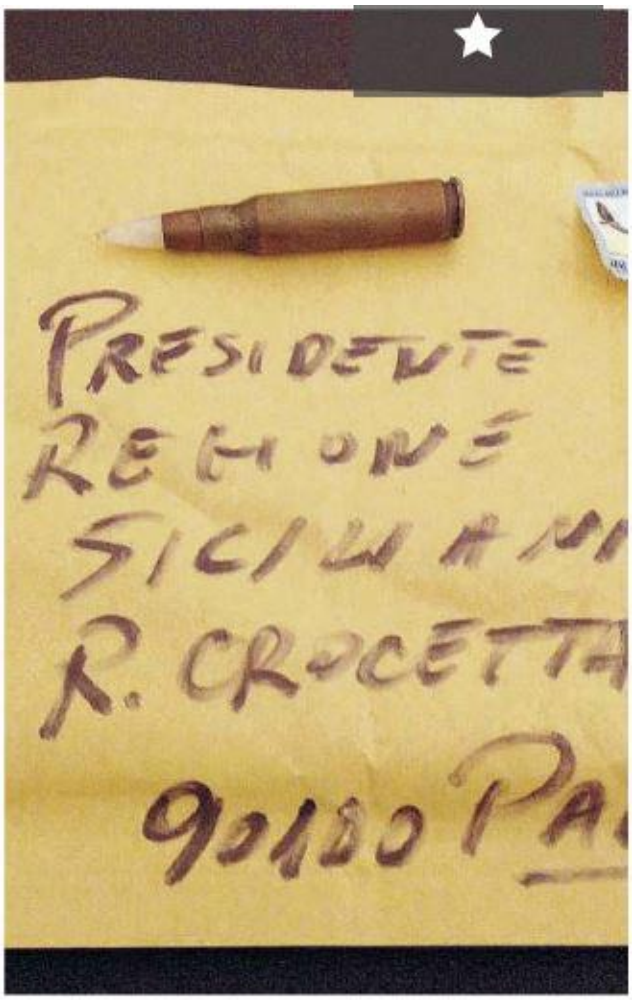
Polemica per le frasi pronunziate alla convention taorminese di Fi

PALERMO. Questa volta l'ennesima minaccia a Rosario Crocetta, che da anni vive sotto scorta perché a rischio attentati, è arrivata direttamente a Palazzo d'Orleans, sede della Presidenza della Regione siciliana. In una busta con francobollo ma senza timbro indirizzata al governatore, gli addetti al sistema di controllo hanno trovato una cartuccia inesplosa, usata per armare mitragliette. Gli agenti in servizio a Palazzo d'Orleans hanno subito avvertito il presidente che si trovava a Catania per alcuni impegni istituzionali.

«Intensificheremo l'azione antimafia in modo ancora più forte, questo è il risultato anche di chi con toni verbali estremizza», è stato il primo commento di Crocetta, che stigmatizza il clima politico e le tensioni attorno al suo governo. Proprio domenica Crocetta era stato accusato di "immobilismo» da Silvio Berlusconi che, intervenendo telefonicamente alla convention dei club "Forza Silvio" a Taormina, aveva criticato il governo della Regione.

«Quando si parla di colpi di Stato alla siciliana un esempio è questo», accusa il governatore, richiamando le parole del coordinatore di Forza Italia in Sicilia, Vincenzo Gibiino, che a Taormina aveva detto: «Ci vorrebbe un colpo di Stato regionale, uno di quelli che hanno fatto con noi a livello nazionale». Ma proprio Gibiino, sostenendo che le sue dichiarazioni sono state "politicamente strumentalizzate», esprime solidarietà a Crocetta confermando «una dura e intransigente opposizione politica a tale esecutivo».

Intanto contro le minacce il governatore promette il pugno duro e annuncia nuove denunce: «Le ho nel cassetto». Perché «io ho sempre avuto questa logica sin dal momento in cui sono diventato sindaco (a Gela): quella volta mi hanno minacciato e l'indomani, siccome a farmi quelle minacce era chi gestiva i lavori di somma urgenza, ho abolito proprio questo sistema». «Prenderemo altre misure ancora più pesanti e altre denunce che attendono, che bisognerà fare, con uno sforzo e con un impegno antimafia senza precedenti», avverte. «Mi sono candidato alla presidenza alla Regione per decidere di buttare fuori la mafia e il malaffare, questo mio programma sarà portato avanti fino in fondo, anche correndo i rischi più estremi», aggiunge, rivelando che «da presidente della Regione ho ricevuto una serie di minacce che non ho neanche reso pubbliche».



Il proiettile e la busta inviata a Palazzo d'Orleans e diretta a Crocetta

«Del resto – sostiene – ho toccato e denunciato tante cose, abbiamo denunciato il malaffare delle Asp, nella sanità, nelle assicurazioni, nei beni culturali, nei lavori pubblici. C'è una serie infinita. Nel mio caso – chiosa Crocetta – dire che non te l'aspetti è proprio guardare la rubrica telefonica...». E a chi lo accusa di immobilismo replica: «In un anno noi abbiamo fatto un lavoro straordinario, un lavoro che sta colpendo tutti i gruppi di potere ed il malaffare e si vede anche dalle continue minacce alle quali sono sottoposto. Io sotto assedio ci vivo da 11 anni, quindi non è che mi spaventi».

A Crocetta è arrivata una pioggia di solidarietà dagli alleati (Pd, Udc e partiti minori) ma anche da esponenti dell'opposizione, dal Ncd ai 5stelle, ma anche Idv, Cgil, Cisl e Uil, da Confindustria e Confesercenti, dal presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone anche per conto dell'intero Parlamento regionale. Ha fatto sentire la sua voce anche Angelino Alfano. «Simili gesti intimidatori - ha affermato il ministro – fanno parte di un sistema che la Sicilia combatte ogni giorno e dal quale si è emancipata grazie all'apporto e alla forza di tutti coloro che, a vario titolo e nei propri ruoli, hanno detto no alle logiche criminali».. ◄

Un progetto che coinvolge Catania, Siracusa e Ragusa

Come è bella e intrigante questa "Sicilia d'inverno"

Il binomio cultura-relax al centro dell'offerta turistica

SIRACUSA. Catania, Ragusa e Siracusa, mete non solo estive ma anche luoghi ideali per trascorrere un week-end invernale in una vacanza imperniata tra storia, cultura e convenienza.

"Sicilia d'Inverno" è il progetto di destagionalizzazione turistica delle tre province della Sicilia orientale promosso dalla Società Aeroporto Catania in collaborazione con le Camere di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa. Vantaggi destinati al viaggiatore che prenota sul portale www.siciliadinverno.it e soggiorna almeno 2/3 notti consecutive entro il 13 aprile 2014 in una delle strutture aderenti. In particolare il visitatore otterrà un contributo sulle spese di viaggio, a prescindere dal mezzo utilizzato, fino ad un importo di 85 euro per ogni camera prenotata, che l'hotel prescelto riconoscerà all'utente come sconto al saldo del conto; e l'opportunità di acquistare un biglietto aereo di andata e ritorno con la compagnia aerea Air One al prezzo di 85 euro tasse incluse (valida per tutti i voli diretti su Catania in partenza da Milano Malpensa, Torino, Verona, Venezia, Pisa e Bologna).

Inoltre, a chi voglia fare un tour della Sicilia Barocca o in generale del Sud Est della Sicilia, effettuando 3 prenotazioni, ciascuna di 2/3 notti, sempre su www.siciliadinverno.it, rispettivamente in 3 diverse strutture ricettive (ad esempio 2 giorni a Catania, 2 a Ragusa e 2 a Siracusa) verranno riconosciuti, sotto forma di sconto, ben 3 contributi viaggio.



Laura Cavatorta e Sebastiano Bongiovanni

Con "Sicilia d'Inverno" si realizza, di fatto, il primo sistema di prenotazione alberghiera in Sicilia, che vede insieme gli operatori di tre province. «Il progetto - spiega Sebastiano Bongiovanni, presidente del consorzio "Siracusa Turismo", società che gestisce l'iniziativa - propone una destinazione turistica attraverso un'azione di marketing innovativo, che viene incontro alle esigenze e alle aspettative dei viaggiatori con una proposta ricca di offerte (basti pensare ai siti Unesco, ai siti di interesse storico e ambientale, oltre all'enogastronomia), ma soprattutto centra tre obiettivi: mette insieme centinaia di albergatori su un progetto condiviso; permette di dare un riscontro economico agli operatori e permette il ritorno mediatico e d'immagine che contribuisce ad accrescere in termini positivi la popolarità e la reputazione della destinazione. Il prossimo passo, che potrebbe avvenire già qualche mese, sarà affacciarsi al mercato europeo».

L'importanza dei collegamenti è stata evidenziata da Laura Cavatorta, direttore Air One: «Air One intende assumere un ruolo centrale nella connessione delle regioni italiane e, per questo motivo, abbiamo aderito con passione, per il secondo anno consecutivo, alla proposta di Sicilia d'Inverno 2014. Questa iniziativa, volta a valorizzare i territori che costituiscono la vera ricchezza del nostro Paese, rappresenta un modello di riferimento da assumere come esempio perché consente di associare la visita alle bellezze delle province di Catania, Siracusa e Ragusa alla convenienza del prezzo dei voli con Air One. Per i numerosi turisti che arriveranno in Sicilia dall'estero stiamo pensando ad ulteriori iniziative dedicate a promuovere le bellezze di questo territorio anche nella stagione estiva».

GIORNALE DI SICILIA

POLIZIA. Nella notte avevano trafugato 90 chili di tubi e e 110 chili di bronzo. Dovranno rispondere di furto pluriaggravato in concorso

Comiso, sorpresi a rubare nell'ex base Nato Cinque ladri di rame finiscono agli arresti

Una perlustrazione all'interno dei locali dell'ex base Nato ha permesso di capire che i cinque erano rimasti a lungo all'interno, avevano mangiato e dormito, forse alternandosi nel lavoro.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Un'auto in sosta nei pressi dell'ex base Nato, nella zona dell'aeroporto. Gli agenti della sezione Volanti di Comiso, che effettuavano il consueto giro di controllo, si sono insospettiti. Dalla targa hanno accertato che la vettura era di proprietà di un pregiudicato. Negli ultimi tempi, nella zona dell'ex base, ci sono stati molti furti di rame: era forte il sospetto che anche questa volta potesse essere così. Ed i fatti hanno dato loro ragione. I poliziotti hanno visto un varco aperto nella recinzione. Si sono appostati ed hanno atteso. Intorno alle 4 del mattino, due uomini sono usciti ed altri tre, dall'interno, lanciavano del materiale oltre la recinzione. Poi hanno ammonticchiato tutto, lo hanno ricoperto con un telo scuro e si sono allontanati. Sono poi andati in direzione dell'auto e lì i poliziotti li hanno bloccati. I cinque sono stati arrestati. Si tratta di cinque rumeni: George Alexandru Tudoran, 24 anni, era alla guida dell'auto. Con lui c'erano Stefan Apostol, di 34 anni, Sorin Ionescu, di 32, Florin Ionescu, di 26, Nicolaie Manolahe, di 34. Gli ultimi tre erano privi di documenti e risultavano senza fissa dimora, l'ultimo dimorava a Comiso. Tutti avevano abiti pieni di calcinacci e mani sporche. Sotto la coperta scura c'erano tubi di rame da un metro circa, per un peso di 90 chili e cinque sacchi di iuta con 110 chili di bronzo. Una perlustrazione all'interno ha permesso di capire che i cinque erano rimasti a lungo all'interno, avevano mangiato e dormito, forse alternandosi nel lavoro. Sono stati arrestati. Dovranno rispondere di furto pluriaggravato in concorso. Il rame, oggi, viene venduto a 7-8 euro al chilo. (*FC*)


Stefan Apostol


Florin Ionescu


Sorin Ionescu


Nicolaie Manolahe


George Alexandru Tudoran

POLIZIA DI FRONTIERA

Esercitazione all'aeroporto: trovati esplosivi

●●● **Esercitazione della Polizia di frontiera all'aeroporto di Comiso. In vista della stagione estiva, che fa prevedere un maggior numero di approdi e di presenze turistiche, ma anche dell'incremento dei voli previsto in aprile (con le rotte per Pisa, Dublino, Francoforte e Kaunas, in Lituania) si affinano le tecniche per i controlli di frontiera e si avviano alcune esercitazioni. Nei giorni scorsi, si è vista a Comiso la presenza dei nuclei specializzati nella ricerca di esplosivi, con agenti di Catania e Palermo. I poliziotti hanno effettuato alcuni step addestrativi per i controlli sicurezza di degli operatori dello scalo e dei viaggiatori. E' stata controllata l'aerostazione, con quattro cani labrador. Gli agenti, insieme ai cani, hanno "rinvenuto" alcune trappole esplosive (ovviamente finte e predisposte a questo scopo). Uno dei quattro cani era la mascotte del gruppo, "Lupin", un labrador nero di sei mesi, che presto sarà a disposizione della Polizia di Stato.** (*FC*)

POLITICA & COMUNE. Il Movimento 5 Stelle li ritiene inopportuni. Il sindaco replica: «Ci danno una mano in molti settori e lo fanno gratis»

Incarichi e consulenze: è scontro a Comiso

COMISO

●●● Il sindaco Filippo Spataro ha nominato, negli ultimi mesi, alcuni esperti, due retribuiti, gli altri a titolo gratuito. Il Movimento Cinquestelle chiede al primo cittadino di conoscere quali siano, nel dettaglio, gli incarichi e i curriculum vitae. «In pochi mesi, abbiamo assistito ad un susseguirsi di incarichi sia a titolo oneroso, poco opportuni per un Comune in dissesto, e sia a titolo gratuito con solo rimborso spese. Vorremmo conoscere almeno un'azione amministrativa ispirata da qualcuno degli incaricati. Potremmo "gioire" degli effetti della loro opera, se solo si riuscisse a vederla. Anche se non ci sono soldi da spartire, molti non vogliono rinunciare ad avere un'area di influenza nelle stanze del Palazzo in attesa di tempi migliori». Il sindaco replica: «Ci sono delle persone che, a titolo gratuito, sono a disposizione della pubblica amministrazione. Per me sono sempre pochi: ne vorrei di più. Ci danno una mano in molti settori. Se fossero a titolo oneroso, i cinquestelle avrebbero ragione, il contribuente avrebbe il diritto di sapere. Ma sono gratis e davvero non comprendo quale sia il problema». Per i due esperti retribuiti invece, aggiunge: «Nel nuovo sito, ormai quasi pronto, ci saranno i curriculum degli esperti e di tutti gli amministratori». (*FC*)

I NODI DELLA SICILIA

GIBIINO RIBATTE: STRUMENTALIZZA PER NASCONDERE LA SUA INEFFICIENZA. OGGI VOTO FINALE ALLA RIFORMA DELLE PROVINCE

Crocetta minacciato: «Nessuno mi fermerà»

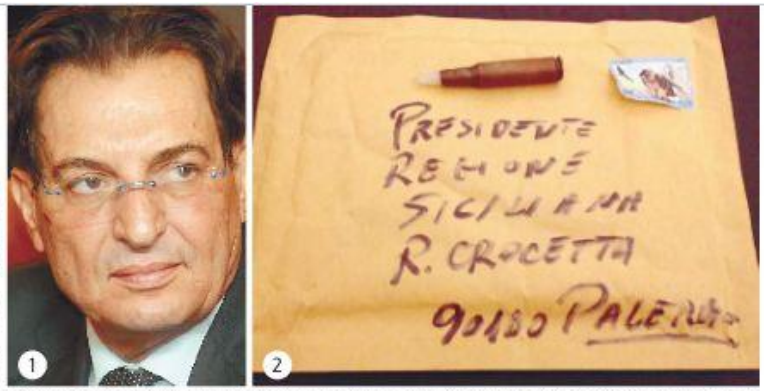
La busta col proiettile recapitata a Palazzo d'Orleans. Il presidente attacca Forza Italia: usa toni da deriva antidemocratica

Investigatori al lavoro. La busta aveva il francobollo, ma non il timbro postale. All'interno una cartuccia per mitraglietta. Solidarietà da più fronti, ma è scontro totale con Forza Italia.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Una busta con un proiettile recapitata a Palazzo d'Orleans ha fatto rialzare il livello di guardia intorno a Rosario Crocetta. E ha provocato un'altra giornata di polemiche con Forza Italia, accusata dal presidente di aizzare la piazza.

La busta è stata intercettata ieri mattina dal servizio di sicurezza fra la posta in entrata di Palazzo d'Orleans. Crocetta non era in ufficio perché impegnato a Catania in una visita al quartiere di Librino dove dovrebbe sorgere la zona franca urbana. Dopo un rapido esame del plico gli investigatori hanno accertato che all'interno c'era una cartuccia inesplosa per mitraglietta. Gli investigatori hanno subito notato alcune anomalie nel pacco: malgrado ci sia un francobollo, manca il timbro. È il segnale che la busta potrebbe non essere passata dalle poste ma essere stata introdotta manualmente a Palazzo d'Orleans. Ed è anche su questo che si concentreranno le indagini. Per il presidente questo dettaglio «è ancora più inquietante». Anche sul proiettile sono stati notati alcuni dettagli: potrebbe essere uno di quelli che si usano per esercitazioni.



1. Il presidente della Regione Rosario Crocetta **2.** La busta col francobollo, ma senza timbro postale, che conteneva il proiettile

Crocetta si è mostrato scosso. Ha sottolineato che nei suoi confronti sta montando la tensione. Il riferimento è a una frase pronunciata da Enzo Gibiino, coordinatore dei berlusconiani in Sicilia, domenica mattina nel corso di una convention a Taormina: «Cosa dobbiamo fare con Crocetta? Prenderlo a schiaffi o mettere in atto un colpo di Stato?». Gibiino già domenica pomeriggio ha precisato che si tratta di frasi estrapolate da un ragionamento politico sull'immobilismo del presidente e che il tono era quello di una provocazione e non di una minaccia. Ma per Crocetta «questo è quello che accade quando si alzano i toni. È chiaro che il proiettile deve essere stato spedito prima che Gibiino pronunciasse quelle frasi ma bisogna ugualmente stare attenti perché c'è sempre qualcuno che interpreta in modo sbagliato certe parole».

Fra maggioranza e opposizione lo scontro ora è totale. Gibiino ha prima espresso la solidarietà del partito a Crocetta, poi ha rilanciato: «Alcune mie dichiarazioni sono state politicamente strumentalizzate per nascondere la non efficace azione del governo Crocetta. Forza Italia porterà avanti una dura e intransigente opposizione a questo governo. E con serietà e fermezza combattiamo le mafie ed ogni azione finalizzata alla privazione della libertà di Crocetta, degli imprenditori e di ogni cittadino». Parole sottoscritte da Marco Falcone, leader azzurro all'Ars.

È un clima che si è già surriscaldato, quello in cui oggi verrà dato l'ultimo voto alla riforma delle Province e in cui si svolgerà la campagna elettorale per le imminenti Europee ed Amministrative. Crocetta prova a isolare Forza Italia: «Ha preso una deriva antidemocratica. Invocare un colpo di Stato è eversivo a prescindere da tutto. A Gibiino [illegible] un interlocutore». Il presidente ha collegato il proiettile «alla tante denunce fatte sul malaffare nelle Asp e nella sanità in genere, nei beni culturali e nei lavori pubblici. Ho ricevuto una serie di minacce che non ho neanche reso pubbliche. Ma mi sono candidato per buttare fuori la mafia e il malaffare e ho altre denunce che attendono di essere presentate. Intensificherò la mia azione antimafia, prenderemo misure ancora più pesanti anche correndo rischi estremi. Abbiamo fatto un lavoro straordinario che sta colpendo tutti i gruppi di potere e il malaffare. Si vede anche dalle minacce che riceviamo ma io sotto assedio ci vivo da 11 anni e dunque non mi spavento».

A Crocetta è giunta solidarietà trasversale. Per Ivan Lo Bello, vicepresidente di Confindustria nazionale, «Crocetta ha intrapreso un deciso cambio di rotta in settori finora condizionati da interessi fortissimi». Per Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia, «questo è un cammino complesso ma è l'unico che può liberare la Sicilia». Solidarietà anche da Alessandro Albanese di Confindustria Palermo e dalle altre associazioni imprenditoriali, così come dai sindacati e dai partiti. Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, nel corso di una «lunga e cordiale» telefonata ha espresso piena solidarietà al governatore. Per il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, «è opportuno, da più parti, abbassare i toni e ritrovare la serenità per affrontare le emergenze».

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Il premier: la riduzione di 10 miliardi delle imposte ci sarà. Domani le prime misure. Tagli ai costi per la Difesa

Per il governo scatta la corsa alla ricerca delle coperture

ROMA

●●● La riduzione da 10 miliardi delle tasse ci sarà e il premier Matteo Renzi spinge perchè tutto sia pronto già per domani, quando il Cdm sarà chiamato a varare comunque una sventagliata di provvedimenti che segnerà il cambio di passo del governo. Ma, se per rimborso debiti pa, l'edilizia scolastica e il piano casa è tutto pronto, per la riduzione delle tasse potrebbe essere necessario attendere qualche giorno. Il Cdm delineerebbe comunque il percorso, identificando coperture e tempi, che saranno brevissimi. Con una sorpresa: tra le forbici del governo potrebbero finire le spese militari e anche i contestatissimi aerei da guerra F35. «Bisogna agire subito - ha detto da Bruxelles il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan - I risultati saranno crescenti nel tempo e probabilmente veramente significativi in 3-4 anni». Nessuna incertezza sulla volontà di intervento, quindi, ma certo il governo è proprio alle prese con le compatibilità tecniche delle scelte da fare. A cominciare dalle coperture, che saranno crescenti nel tempo: 10 miliardi saranno infatti a regime mentre quest'anno - poichè la decisione arriva già qualche mese dopo l'avvio dell'anno - servirà molto meno. Che la riduzione delle tasse si concentri sull'Irpef, invece, appare oramai scontato. Ma certo c'è da decidere come possa essere attuata, ad esempio se attraverso le detrazioni sul lavoro o quelle per i famigliari a carico. Se le scelte saranno concentrate sui redditi fino a 15.000 euro il «bonus» mensile potrebbe arrivare anche a 200 euro, se si sale anche di poco (a 20.000 euro) l'importo si dimezzerebbe.

In ogni caso scelte non sono ancora state fatte e un primo vero confronto tecnico collegiale è previsto per oggi, al preconsiglio, al quale non partecipano i ministri. Sul tappeto ci sarebbero ancora anche la possibile riduzione dei contributi sociali, che impattano sulle buste paga ma anche sui costi dei datori di lavoro.

Domani certo sarà il giorno delle scelte politiche. Il primo nodo da sciogliere è quello delle coperture. «Non utilizzeremo i fondi Ue per il cuneo fiscale», ha detto il sottosegretario alla presidenza Graziano Delrio in una nota ufficiale. Per questo capitolo nel 2014 basterebbero 7-8 miliardi, cinque dei quali dalla spending review.

GIORNALE DI SICILIA